

## Cleopatra

*L'altra è colei che s'ancise amorosa,  
e ruppe fede al cener di Sicheo<sup>1</sup>;  
poi è Cleopatràs lussuriosa.*

*Inf. V 61-63*

Personaggio storico. Vedi **Semiramide**.

Nella *Commedia* Cleopatra è ricordata un'altra volta, nel Cielo di Mercurio, dove l'imperatore **Giustiniano** fa una sintesi della storia di Roma, simboleggiata dall'aquila imperiale ("il segno"), dai re alla Repubblica all'Impero: una vicenda governata dalla Provvidenza divina.

*Di quel che fè<sup>2</sup> col baiulo seguente<sup>3</sup>,  
Bruto con Cassio<sup>4</sup> ne l'Inferno latra,  
e Modena e Perugia fu dolente<sup>5</sup>.  
Piangene ancor la trista Cleopatra,  
che, fuggendoli innanzi, dal colubro<sup>6</sup>  
la morte prese subitana e atra.*

*Par. VI 73-78*

"Di quello che (l'aquila) fece con il portatore seguente, latrano in Inferno Bruto e Cassio, e Modena e Perugia ne soffrirono. A causa sua piange ancora la trista Cleopatra, che per sfuggirle si diede la morte atroce e subitanea della vipera."

Cleopatra fu regina d'Egitto dal 51 al 30 a.C. amante di **Cesare** e poi di Marco Antonio. Quando morì il padre, Tolomeo XII Aulete, salì al trono diciassettenne insieme al fratello Tolomeo XIII, che aveva solo dieci anni. Dopo tre anni fu estromessa dal potere, ma Cesare, appena sconfitto **Pompeo** a Farsalo, le restituì il trono e le affiancò un altro fratello, **Tolomeo XIV**, che divenne suo marito<sup>7</sup>. Fatto assassinare il fratello/marito, ne sposò un altro, Tolomeo XV, di dieci anni, ma seguì Cesare, del quale era diventata amante, a Roma, dove ebbero un figlio, Cesarione. Dopo l'assassinio di Cesare (44 a.C.), fuggì in Egitto, fece uccidere il suo secondo marito e regnò da sola. Intanto era scoppiata la guerra civile tra **Ottaviano** e Marco Antonio<sup>8</sup>. La regina divenne amante del secondo, sognando forse di creare con lui un impero orientale, con capitale Alessandria, in opposizione a quello di Roma. Ma con la battaglia di Azio del 31 a.C. il progetto naufragò. Alla notizia della sconfitta e del suicidio del suo amante, Cleopatra si tolse la vita facendosi mordere da un aspide.

Da subito la grandiosità tragica della sua vita fece diventare Cleopatra un personaggio leggendario. A cominciare da **Orazio** che, alla sua morte, scrisse un'ode, divisa tra l'esultanza per la sconfitta della nemica di Roma e l'ammirazione per il suo gesto estremo.

<sup>1</sup> **Didone** che si diede a **Enea**, rompendo il giuramento di fedeltà perenne al marito morto Sicheo. Ne parla **Virgilio** nel canto IV della sua *Eneide*.

<sup>2</sup> Il soggetto di "fè" è "il segno", cioè l'aquila imperiale.

<sup>3</sup> **Ottaviano Augusto**, successore di Cesare. "Portatore", "Reggitore", e, per traslato, "governatore". "Chiamato baiuolo, da baiulo baiulas, che sta per portare: e così sono chiamati in Francia li ufficiali del re, ed in certi altri luoghi, che sono detti baiuoli, o balii, in ciò che portano li pesi del signore." (Ottimo).

<sup>4</sup> **Bruto** e **Cassio**, traditori dell'Impero, messi da **Dante** in bocca a **Lucifero**, dove "latrano" in eterno per la sconfitta di Filippi.

<sup>5</sup> A Modena Marco Antonio fu sconfitto da **Pompeo**. A Perugia Pompeo fece uccidere trecento senatori e cavalieri.

<sup>6</sup> "Serpente", dal latino "coluber".

<sup>7</sup> Gli appartenenti alla dinastia reale, avendo sangue divino, non dovevano mischiarsi con gli esseri umani.

<sup>8</sup> Marco Antonio era marito di Ottavia, sorella di Ottaviano. I due quindi erano cognati.

*Nunc est bibendum, nunc pede libero  
pulsanda tellus, nunc Saliaribus  
ornare pulvinar deorum  
tempus erat dapibus, sodales.  
Antehac nefas depromere Caecubum<sup>9</sup>  
cellis avitis, dum Capitolio  
regina dementis ruinas  
funus et imperio parabat  
contaminato cum grege turpium  
morbo virorum, quidlibet impotens  
sperare fortunaque dulci  
ebria. Sed minuit furorem  
vix una sospes navis ab ignibus,  
mentemque lymphatam Mareotico<sup>10</sup>  
redegit in veros timores  
Caesar, ab Italia volantem  
remis adurgens, accipiter velut  
mollis columbas aut leporem citus  
venator in campis nivalis  
Haemoniae, daret ut catenis  
fatale monstrum. Quae generosius  
perire quaerens nec muliebriter  
expavit ensem nec latentis  
classe cita reparavit oras,  
ausa et iacentem visere regiam  
vultu sereno, fortis et asperas  
tractare serpentes, ut atrum<sup>11</sup>  
corpore conbiberet venenum,  
deliberata morte ferocior:  
saevis Liburnis scilicet invidens  
privata deduci superbo,  
non humilis mulier, triumpho.*

Orazio *Odi I xxxvii*

"Adesso bisogna bere, bisogna battere la terra con libero piede, adesso è il momento di ornare gli altari divini con banchetti degni dei Salii. Non era lecito prima togliere il Cecubo dalle cantine dei padri, quando la regina meditava al Campidoglio una folle rovina e all'impero la fine con il suo gregge di uomini svergognati e sfregiati, senza limite nelle speranze, ubriaca di dolce fortuna. Ma la sua pazzia la guarì l'unica nave scampata a stento alle fiamme, e la mente sconvolta dal Mareotico Cesare la riportò alla terribile realtà, incalzandola nella sua fuga dall'Italia coi remi, come lo sparviero insegue le timide colombe o il cacciatore una lepore sui campi nevosi della Tessaglia, per mettere il mostro fatale in catene. Però lei nobilmente cercò la morte, e della spada non ebbe la paura che hanno le donne, e non riparò con la flotta su spiagge nascoste; con volto sereno osò guardare la reggia distrutta e tenere in mano i serpenti feroci e accogliere nel suo corpo il nero veleno, più fiera per avere deciso la morte, così da togliere alle navi crudeli di portarla da privata, lei, donna non umile, nel superbo trionfo."<sup>12</sup>

**Lucano** usa un altro tono, accusando Cleopatra di aver causato a Roma tanti danni quanti ne causò **Elena** a Troia:

*Dedecus Aegypti, Latii feralis Erinnyis,  
Romano non casta malo. Quantum impulit Argos  
Iliacasque domos facie Spartana nocenti,  
Hesperios auxit tantum Cleopatra furores.*

*Phars. X 59-63*

"Vergogna dell'Egitto. Ferala Erinni del Lazio, corrotta rovina di Roma. Quante sventure portò ad Argo e alle case troiane la

<sup>9</sup> Vino pregiato.

<sup>10</sup> Un vino prodotto in Egitto a quei tempi.

<sup>11</sup> "Atra" è la parola che usa Dante per la morte della regina (*Inf. VI 78*).

<sup>12</sup> Trad. in *Storia e testi della letteratura latina*, Zanichelli 2010.

spartana con la sua nociva bellezza, tante pazzie causò  
Cleopatra in Occidente.”

Nel Medioevo Cleopatra divenne esempio di lussuria,  
insieme con altri personaggi femminili dell'antichità, come  
**Didone ed Elena**. Il giudizio di Boccaccio è feroce:

“Essendo dunque Cleopatra reina e in istato tranquillo, in tutte  
quelle lascivie si diede che dar si possa disonesta femina, e,  
disiderosa di ragunar tesori e gioie, quasi di tutti i re orientali  
disonestamente divenne amica [amante]. Né le fu questo assai  
[abbastanza], ma tutti i templi d'Egitto e le sacre case spogliò  
di vasellamenti, di statue e di tesori. Appresso questo, essendo  
già stato ucciso Cesare, e Bruto e Cassio vinti da Ottaviano e  
da Antonio, al detto Antonio, vegnente in Siria, si fece  
incontro in forma d'onorarlo: e lui, non altrimenti che Cesare  
aveva fatto, prese e inretì del suo amore e lui indusse inanzi ad  
ogni altra cosa.” (Boccaccio).